

All. "B"

Progetto per l'integrazione scolastica dei minori autistici

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
TRUPEA

27 FEB 2015

PROG. N.

1428/e27
EeU

PROGETTO

GIUSEPPE NELLA SCUOLA :

" IO COME GLI ALTRI "

INDICE

- 1 . Presentazione
- 2 . Note sull'autismo
- 3 . Integrazione scolastica
- 4 . Giuseppe: punti di forza e aree compromesse
- 5 . Obiettivi
6. Strategie d'intervento
- 7 . Analisi funzionale e problemi di comportamento

PRESENTAZIONE

I bambini e gli adolescenti con disturbi dello spettro autistico hanno in comune difficoltà nelle aree dell'interazione sociale e della comunicazione, comportamenti ripetitivi e stereotipati e peculiari modalità d'apprendimento.

Pur accomunati da queste caratteristiche gli alunni con disturbi dello spettro autistico rappresentano un gruppo molto eterogeneo. Le sindromi presenti all'interno della categoria dei disturbi dello spettro autistico (o dei Disturbi pervasivi dello Sviluppo, come definiti dalle principali Classificazioni Internazionali) sono accomunate dalla presenza della sintomatologia descritta in precedenza; vengono suddivise in Disturbo Autistico, Disturbo disintegrativo della fanciullezza, Disturbo di Rett, Disturbo di Asperger e Disturbo Pervasivo dello Sviluppo non altrimenti specificato, una categoria diagnostica quest'ultima a cui si ricorre quando non sono soddisfatti tutti i criteri per quelle precedenti, ma si è in presenza di alterazioni nelle aree dell'interazione sociale della comunicazione e del comportamento. La categoria delle "psicosi infantile", usata in passato, oggi viene fatta confluire all'interno dei disturbi pervasivi dello sviluppo.

Oltre che per questa eterogeneità, gli alunni con disturbi dello spettro autistico possono essere molto diversi tra loro nel funzionamento cognitivo, nel modo di comunicare e di interagire con gli altri. Ci sono, infatti, da un lato, alunni che presentano un grave ritardo intellettivo: non parlano, comprendono poco il linguaggio, e sono dipendenti dall'adulto, in quasi tutte le aree del comportamento adattivo; dall'altro, alunni intelligenti, con buona proprietà di linguaggio, e autonomia in diverse aree del comportamento adattivo. Tra questi due estremi vi possono essere diverse "sfumature" dello spettro autistico.

Questa eterogeneità rende indispensabile un'attenta valutazione del singolo alunno e una progettazione altamente individualizzata. Queste due azioni (valutazione e progettazione) richiedono la collaborazione di almeno tre attori che la legge 104/92 individua come centrali per l'integrazione scolastica: la scuola, la famiglia, i servizi socio-sanitari. Un riferimento necessario per questi attori è rappresentato dalle metodologie di valutazione e intervento educativo che la ricerca scientifica ha validato negli ultimi 20-30 anni.

Queste metodologie rappresentano strumenti operativi che devono essere innanzitutto conosciuti e, secondo luogo, contestualizzati tenendo conto delle esigenze del singolo alunno e di quelle della classe.

NOTE SULL'AUTISMO

Le patologie dello spettro autistico determinano gravi disabilità sul versante sociale e permangono per tutta la vita.

All'interno di questa categoria diagnostica si trovano soggetti molto diversi fra loro, con gradi di disabilità sociale e cognitiva estremamente diversificati. Si va, infatti, da un estremo in cui prevale la componente deficitaria collegata a un ritardo mentale grave, spesso associato a disturbi neurologici (primo, tra tutti, l'epilessia), ad un altro limite in cui la sintomatologia assume i caratteri più vicini al disturbo della personalità, con livelli intellettivi nella norma e talora anche superiori.

Anche la capacità comunicative sono estremamente variabili, con soggetti privi di linguaggio e grave deficit di comprensione ed altri con buone capacità. L'alterazione sempre presente, in misura maggiore o minore, è quella relativa all'interazione sociale.

L'Autismo è considerato dalla Comunità Scientifica Internazionale come "Disturbo dello Sviluppo", che mina con diversa intensità e in differenti aree cognitive la naturale crescita del bambino.

Colpisce in misura di 10 – 20 casi per ogni 10.000 bambini nati. Di Autismo non si guarisce, tuttavia le esperienze ventennali in altri paesi, suffragate dagli studi scientifici, dimostrano che un trattamento precoce e intensivo basato sull'approccio psico-educativo, diventa lo strumento privilegiato per restituire ai bambini con autismo il diritto a un'esistenza migliore.

Sono state messe a punto specifiche linee guida per l'intervento educativo che vanno considerate come il riferimento più aggiornato anche per quanto riguarda gli interventi in ambito scolastico (si veda in proposito il documento "Educating children with Autism del National Research Council degli Stati Uniti).

INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Le situazioni connesse all'autismo sono molteplici e vanno affrontate, di volta in volta, come dinamiche differenti, in un'ottica di specificità. E' giusto attendersi risposte complesse da problematiche composite, quali certamente sono quelle che appartengono alla suddetta patologia.

Consapevoli di questo si tratta di comprendere che programmare l'integrazione richiede la definizione di un contesto in cui tutti divengano interpreti, in una dimensione sinergica, di uno stesso progetto. Ciascuno è chiamato ad impegnarsi, per quanto gli compete, all'interno del proprio ruolo, in una connessione stretta e continua con gli altri soggetti, allo scopo di portare avanti un lavoro comune, evitando sovrapposizioni e interferenze che possono rivelarsi inutili e persino dannose.

Le Linee Guida Nazionali della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile (SINPIA) sottolineano la necessità di definire in modo dettagliato e in anticipo:

- a) I contenuti dell' intervento, che deve comprendere attività individualizzate costruite sulla base della valutazione del bambino;
- b) Le modalità di strutturazione dell'ambiente, in quanto la collaborazione da parte del bambino e la sua possibilità di apprendere dipende in modo sostanziale da come le attività, il tempo e lo spazio vengono strutturate visivamente.

A queste condizioni, e solo a queste, "integrazione" vuol dire facilitare la socializzazione, creare esperienze significative, ampliare le capacità comunicative, favorire l'autonomia personale e l'autostima. Pur all'interno di un contesto che prevede una quotidianità di incontro e confronto con i coetanei, il programma individuale dovrà essere calibrato sui bisogni del bambino con autismo nelle diverse età: in particolare, il programma dovrà essere centrato:

- a) In età precoce, allo sviluppo della capacità di attenzione, di comunicazione, (verbale e non verbale), di utilizzo di simboli e di modulazione degli stati emotivi;
- b) Nelle età successive, al miglioramento dell'interazione sociale, all'arricchimento della comunicazione funzionale ed alla diversificazione degli interessi ed attività (SINPIA 2005).

L'inserimento di allievi autistici nelle classi non costituisce un'opportunità di per sé sufficiente a promuovere il conseguimento di competenze sociali e comunicative o a favorire lo sviluppo cognitivo ed emozionale, qualora non sia sostenuto da un progetto educativo individuale adeguato.

La presenza dell'alunno con autismo va visto come una risorsa per l'intero percorso educativo rivolto alla classe, in quanto "amplia i modi percettivi, le modalità di visione, gli angoli da cui partire" e " sul piano cognitivo questa presenza giova nella misura in cui un'intuizione diventa, o può diventare, una soluzione".

GIUSEPPE: PUNTI DI FORZA E AREE COMPROMESSE

Giuseppe ha otto anni, è nato il [redacted]. All'età di due anni, presso la Fondazione "Stella Maris" (Istituto Scientifico per la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) di Pisa, gli è stato diagnosticato un "Disturbo pervasivo dello Sviluppo NAS", confermato nell'ultimo ricovero dell'aprile 2014, con la diagnosi di "Bambino con Disturbo dello Spettro Autistico"

In conseguenza alle problematiche presenti, ha iniziato la scuola all'età di sette anni e, per decisione dei genitori, consigliati dalle maestre e dalle terapisti, quest'anno ha ripetuto la prima classe, affiancato dall'insegnante di sostegno per 24 ore la settimana.

Effettua terapia di psicomotricità 2 volte a settimana e 2 di logopedia a settimana presso la Fondazione "Casa della Carità" di Vibo Valentia; da circa un anno effettua un trattamento secondo l'approccio ABA, privatamente, 6/8 ore a settimana e da poco ha iniziato, sempre privatamente, la TMA (Terapia Multisistemica in Acqua) per 1 ora a settimana presso la piscina comunale di Vibo Valentia.

Giuseppe è un bambino abbastanza sereno, anche se il tono dell'umore è ancora scarsamente modulato con occasionali note di irritabilità; è dolce e affettuoso soprattutto in famiglia, alla quale è legatissimo. Uno dei punti di forza di Giuseppe è la buona capacità di adattamento ai luoghi della scuola e delle strutture in cui si reca per le varie attività; interagisce e si affeziona subito alle maestre, alle terapisti e alle persone che lo affiancano nei medesimi ambienti, come pure ai compagni di scuola che riconosce tutti, cerca e chiama per nome. E proprio un grande sostegno gli viene dato dagli alunni di tutte le classi, che lo hanno accettato completamente con atteggiamento protettivo, lo amano e lo rispettano. Nelle varie attività scolastiche quali recite, musica, teatro e altro, impara le canzoncine, le poesie e tutte le parti che gli vengono proposte, anche se poi al momento della realizzazione delle stesse, la presenza di tante persone e i vari rumori che ne conseguono, lo disturbano per cui il suo coinvolgimento finale è scarsamente partecipativo. Un altro punto di forza importante di Giuseppe, è una quasi costante reazione a tutti gli stimoli che gli vengono propinati sia a scuola che nelle attività svolte durante le terapie sopra citate, oltre che dal continuo lavoro della famiglia che lo segue passo passo in assoluta e proficua collaborazione con gli stessi.

Le maestre e la famiglia sottolineano miglioramenti in tutti gli ambiti, dopo aver introdotto l'uso delle immagini per la scansione temporale della giornata e delle diverse attività, a scuola, a casa, e in terapia (metodo ABA), con riduzione della componente ansiosa, della disregolazione e una maggiore disponibilità e collaborazione alle attività. Questo gli ha permesso di raggiungere degli obiettivi quali: leggere semplici frasi che scrive in stampatello maiuscolo, riconoscere i numeri e ripeterli in sequenza, svolgere facili attività scolastiche quali colorare, ritagliare ecc...

Nell'ultimo anno anche la comunicazione e il linguaggio sono migliorati: Giuseppe usa il linguaggio sia per richiedere che per condividere e descrivere.

Attraverso un lavoro con le immagini, Giuseppe riconosce maggiormente le emozioni su di sé e sugli altri; è capace di rispettare alcune regole come star seduto mentre mangia, rispettare il turno di gioco, svolgere dei piccoli compiti, soprattutto se si utilizza un rinforzo positivo. L'aiuto delle immagini ha permesso a Giuseppe di raggiungere significativi miglioramenti nell'ambito dei disturbi emotivo-comportamentali, una delle aree più compromesse dal disturbo.

Alcune difficoltà importanti di Giuseppe sono da segnalare nell'ambito delle autonomie personali, anche se ha iniziato ad andare in bagno con l'aiuto e dietro proposta dell'adulto. Manifesta scarsa tolleranza alle frustrazioni, ai tempi di attesa e alle richieste dirette. Il contatto oculare è migliorato anche se discontinuo e spesso non integrato con gli altri canali comunicativi, usa le mani in movimenti stereotipati, mostra una ipersensibilità uditiva, ecolalia differita e inversione pronominale: spesso Giuseppe parla di sé in III persona singolare.

Nell'area degli apprendimenti Giuseppe scrive parole bisillabe e trisillabe in stampato maiuscolo e legge semplici frasi. Riesce a riordinare sequenze figurate, rispettandone la sequenza temporale e descrivendo ciò che vede. Il tratto grafico è impreciso, non rispetta il rigo e le lettere non sono omogenee per grandezza a causa di un impaccio nella motricità grossolana. Nell'area della matematica è in grado di associare il numero alla quantità entro il dieci e di enumerare finì a venti. Possiede il concetto comparativo e seriale del numero.

OBIETTIVI

- Comunicazione
- Area motricità
- Intersoggettività e gioco relazionale
- Autonomia personale
- Abilità di apprendimento

STRATEGIE D'INTERVENTO

- Il programma TEACCH

L'adattamento dell'ambiente e delle attività alle esigenze del bambino autistico consente di costruire un contesto molto strutturato, nel quale punti di riferimento diventano visibili, concreti, prevedibili e accessibili. L'organizzazione dell'ambiente fisico proposto dal TEACCH non è chiaramente replicabile ma alcuni accorgimenti possono comunque essere adottati, soprattutto se gli stessi tendono a tranquillizzare il bambino autistico e a consentirgli una presenza maggiormente adattata all'interno della propria classe.

Potrebbe, ad esempio, essere scelto uno spazio apposito dove collocare il banco dell'allievo, con vicino degli scaffali dove possa reperire i materiali necessari all'attività scolastica. Lo stesso spazio può essere ampliato per coinvolgere altri banchi quando viene prevista un'attività per piccoli gruppi. Gli spazi utilizzati per attività particolari – come la palestra, l'aula di musica, l'aula dei computer, il laboratorio, ecc.-dovrebbero essere chiaramente indicati, in modo che il bambino possa familiarizzare con una disposizione che assume contorni meno caotici e, conseguentemente, più rassicuranti. Gli schemi visivi indicano all'allievo le attività da effettuare e la sequenza delle stesse, aiutandolo ad anticipare e prevedere i vari compiti. Sono generalizzabili anche a livello scolastico, per aiutarlo a capire lo svolgersi della giornata e l'alternarsi di momenti di lavoro a momenti di gioco.

I sistemi di lavoro e la precisa organizzazione dei compiti e del materiale forniscono agli allievi autistici le informazioni sulla tipologia di compito da portare a termine e sulle modalità d'esecuzione. Nell'esperienza di integrazione scolastica una parte consistente del tempo dell'alunno autistico dovrebbe essere dedicata ad esercitazioni simili a quelle svolte dai compagni. In questo modo, anche se l'allievo autistico potrebbe insistere a svolgere le proprie attività in maniera autonoma e apparentemente non integrata con il resto della classe, tenderà comunque a strutturare un senso di appartenenza alla comunità.

La precisa organizzazione dei compiti prevista dal programma TEACCH può essere utile anche per fornire occasione di esercitazioni autonome e ripetitive all'allievo, le quali, anche quando non determinano risultati importanti in chiave di apprendimento, possono risultare utili per l'aumento dei tempi di permanenza in classe.

- LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

Una delle difficoltà maggiori che l'adulto sperimenta con un bambino con disturbi dello spettro autistico, è il non comunicare, non riuscire a entrare in contatto, il non avere uno scambio con il bambino su quello che gli piace o su quello che c'è intorno, il non riuscire a passargli niente di quello che si vorrebbe far conoscere o sapere. Ecco perché la comunicazione è una componente essenziale dell'umana qualità della vita. Tutto ciò porta a sperimentare e a cercare nuove strategie di comunicazione alternativa possibile.

Si ricorre alla CAA (comunicazione aumentativa alternativa) quando un bambino non riesce a sviluppare il linguaggio verbale o quando esso non sia sufficiente a permettergli la comunicazione con gli altri, sia perché povero di vocaboli, sia perché incomprensibile per chi non lo frequenta abitualmente. L'aggettivo Aumentativa sta ad indicare come le modalità utilizzate siano tese non a sostituire ma ad accrescere la comunicazione naturale.

Lo scopo di questo tipo di comunicazione è di compensare le carenze comunicative al fine di fornire dei mezzi espressivi adatti a manifestare adeguatamente i propri bisogni. Gli strumenti forniti devono essere non solo idonei ma anche flessibili, in quanto dovranno adattarsi all'evolversi delle abilità del soggetto autistico. E' importante soprattutto aiutare l'alunno autistico a sviluppare e potenziare le proprie abilità residue insegnandogli le strategie adatte, per permettergli di usare il più autonomamente possibile i vari simboli e ausili a disposizione.

Le strategie di CAA maggiormente validate dalla ricerca sono quelle che prevedono l'utilizzo dei segni manuali e di immagini come foto, disegni e pittogrammi: in particolare i simboli PCS (Picture Communication Symbols) e la metodologia dei PECS (Picture Exchange Communication Symbols).

- AREA MOTRICITA'

I movimenti non sono un puro meccanismo, un mezzo per ottenere qualcosa: le azioni motorie esercitano un ruolo importante nella formazione della mente, condizionano l'apprendimento e sono alla base del linguaggio.

- INTERSOGGETTIVITA' E GIOCO RELAZIONALE

Le capacità intersoggettive sono alla base delle abilità sociali e della comunicazione. Sono carenti nei soggetti con disturbi dello spettro autistico, in tutte le età, anche in bambini che hanno buone competenze linguistiche

ANALISI FUNZIONALE E PROBLEMI DI COMPORTAMENTO

I bambini con autismo possono presentare diversi problemi di comportamento: oppositività al lavoro proposto, crisi di collera, aggressività, autolesionismo mancato rispetto alle regole della classe, comportamento distruttivo, rituali che disturbano il lavoro degli altri compagni, e altri ancora.

La maggior parte dei problemi di comportamento sono determinati da:

- a) Problemi di tolleranza sensoriale a determinati stimoli ambientali (Rumore, confusione, luminosità, calore);
- b) Proposte didattiche non adeguate alle caratteristiche del bambino (troppo complesso, in una minoranza di casi, troppo semplici);
- c) Problemi di comunicazione, sia nel senso di mancata comprensione di ciò che gli altri dicono, sia nel senso di difficoltà per il bambino ad esprimersi.

Solitamente è difficile intervenire dopo che il problema si è manifestato, mentre è più efficace prevenire questi problemi strutturando l'ambiente e valutando un modo preciso le occasioni in cui intervengono. "Una struttura che, partendo dalle abilità, dia visivamente certezza, prevedibilità, sicurezza, dà una risposta "educativa" ai comportamenti problema".

I problemi di comportamento richiedono una valutazione che consenta di fare una ipotesi su cosa lo ha determinato. A questo scopo è utile fare riferimento alla tecnica dell'analisi funzionale messa a punto in ambito comportamentale. Inoltre, una valutazione specifica del livello di comprensione del linguaggio (che è scarsa nella maggior parte dei casi) rappresenta un'azione indispensabile per la prevenzione dei comportamenti problema e, in genere, per tutto l'intervento.

L'ins. di sostegno: Giuseppe Vassero



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
ing. Antonello Scalamandrè